PTV FONDAZIONE PTV POLICLINICO TOR VERGATA

ROMA la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 15/02/21
Edizione del:15/02/21
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

L'EMERGENZA

Verso la zona arancione "Il tracciamento è saltato"

L'appello dei presidi: "Studenti in classe con la doppia mascherina". Massima allerta a Fiumicino
L'infettivologo Andreoni: "Stiamo pagando la riapertura delle scuole, servono misure più drastiche"

Rabbia dal Terminillo a Monte Livata: "Nuovo rinvio, un disastro"

«Ogni 150 passeggeri ne troviamo almeno 2 positivi», raccontano preoccupati i medici che fanno i tamponi a Fiumicino. «Il tracciamento è saltato. Chiudere è l'unica possibilità contro la variante inglese», spiega l'infettivologo Andreoni.

di **Caponetti, Cappelli** *e* **Gentile**

● *alle pagine 2 e 3*

L'intervista

Andreoni: "Tracciamento saltato Paghiamo la riapertura delle scuole"

di **Rory Cappelli**

«Il momento è preoccupante e per evitare una nuova escalation sarebbero necessarie misure più drastiche» dice Massimo Andreoni, direttore scientifico della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali) e primario di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata».

L'Rt allo 0.96: siamo a un passo dalla zona arancione?

«È sempre difficile interpretare i numeri, soprattutto così alti: ma l'aumento dei casi è preoccupante e finire nuovamente in zona arancione è possibile. Stiamo vedendo gli effetti della riapertura delle scuole, con tutte le attività ad essa connesse, e stiamo assistendo a una ripresa della circolazione del virus aiutata probabilmente dalla nuova variante inglese: quello che sta accadendo in Umbria lascia spazio a pochi dubbi».

La variante inglese sta infatti preoccupando e non poco: nel Lazio è al 18 per cento.

«Quando una variante assume il dominio su altre varianti presenti in un territorio, significa che ha una maggiore capacità replicativa e di trasmissione. La cattedra di Virologia del Policlinico Tor Vergata sta sequenziando i casi di gennaio, ma fino ad ora non abbiamo riscontrato varianti. Siamo in ritardo: vedremo quando sequenzieremo febbraio. Quando però al virus viene data maggiore libertà di circolazione, per difendersi muta e si diffonde. Stiamo facendo un tira e molla, apri e chiudi, stiamo giustamente cercando di riattivare alcune attività: e così il virus riprende forza e appena questo accade siamo costretti a tornare indietro».

Ricciardi ha detto che chiederà a Speranza il lockdown totale. Ci avviamo verso questa ipotesi?

«Mi sembra che la scelta sia quella di seguire l'andamento dell'epidemia e, come dicevo, di aprire di più o di chiudere di più a seconda della curva dei casi. Il lockdown totale sarebbe l'unica misura che in termini epidemiologici permetterebbe di ridurre la circolazione del virus. Ma a livello centrale si preferisce la strategia di aprire e poi chiudere. Si è scelto questa linea migliore per l'economia ma non per l'epidemia che, io credo, andrebbe anticipata e non seguita».

Il tracciamento sta funzionando?

«In questo momento si è perso

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

completamente perché i casi sono troppi: quando ce ne sono 10-15mila al giorno, che poi sono quelli registrati e non quelli reali, diventa impossibile. Il tracciamento si può fare con centinaia di casi non migliaia, anche se non mi sembra che i casi siano tali da modificare la strategia del Cts».

Cosa è necessario affinché il vaccino anticovid sia davvero efficace per sconfiggere il virus?
«La vaccinazione si sta estendendo ma ancora coinvolge troppe poche persone. Questo favorisce l'emersione delle varianti: quella con maggiore fitness, cioè capacità di replicazione, prende il sopravvento. Il virus tende a mutare in funzione della pressione esercitata dai farmaci o dall'immunità delle persone: se in questa fase delicata, in cui stiamo immunizzando con il vaccino, non lo isoliamo, potremmo spingerlo a evadere e a trovare delle soluzioni per sopravvivere. È un momento delicato, in cui dovremmo vaccinare il numero più alto di persone nello stesso momento. Il Lazio quanto a strutture e personale sta funzionando; ma non c'è il vaccino. Bisogna aprire anche ad altri vaccini, anche a quelli appena arrivati a conclusione e in attesa di certificazione».

Il caso Umbria non lascia spazio a dubbi. O chiudiamo o la mutazione inglese prende tutto

IL PRIMARIO
INFETTIVOLOGO

La campagna vaccinale Una giovane dottoressa si fa vaccinare contro il Covid 19

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring